

Mt 13,54-58
Venerdì della Diciassettesima settimana
Tempo Ordinario
31 luglio 2026

In quel tempo, Gesù venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?».

E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

(Matteo 13, 54-58)

Il discernimento è l'arte più difficile della vita cristiana

«Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi prodigi? Non è egli il figlio del carpentiere?».

Le parole dei compaesani di Gesù raccontano uno dei più grandi ostacoli che incontriamo nelle nostre relazioni: il pregiudizio.

Pensiamo di conoscere una persona semplicemente perché conosciamo la sua storia, la sua famiglia, il suo passato.

E così ciò che sappiamo di lei diventa una gabbia che ci impedisce di vedere ciò che potrebbe essere diventata.

Qualcosa di simile potremmo pensarlo anche guardando la storia di sant'Ignazio di Loyola, di cui oggi celebriamo la memoria.

Non era forse un soldato? Non era un uomo affascinato dalla gloria mondana e lontano dalla vita che avrebbe poi scelto?

Come è possibile che proprio quell'uomo sia diventato uno dei grandi maestri di discernimento e di vita spirituale della storia della Chiesa?

La risposta è che la grazia di Dio può fare di una persona qualcosa di completamente nuovo.

Ma noi molto spesso continuiamo a guardare gli altri attraverso ciò che sono stati.

Li identifichiamo con un errore, con un limite, con una fragilità.

Il pregiudizio consiste esattamente in questo: pensare che ciò che già sappiamo di qualcuno sia tutto ciò che c'è da sapere.

Persino i compaesani di Gesù rimangono prigionieri di questa logica.

Pensano di conoscerlo nella sua verità.

E proprio questa presunzione impedisce loro di riconoscere il mistero che hanno davanti.

Forse anche noi siamo circondati da persone straordinarie che non riusciamo più a vedere veramente.

Potremmo persino essere circondati da santi e continuare a riconoscere soltanto i loro difetti, semplicemente perché li abbiamo imprigionati dentro le nostre etichette. Sant'Ignazio ci insegna allora una delle arti più difficili della vita cristiana: il discernimento.

Discernere significa imparare a distinguere in maniera chiara le cose, soprattutto ciò che è Dio e ciò che non viene da Lui.

**Dando tutto per scontato ci priviamo della possibilità
di vedere nella nostra vita veri e propri miracoli**

«Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?».

Quando sappiamo tutto di qualcuno siamo davvero sicuri di sapere realmente tutto? Possono i nostri giudizi e pregiudizi esaurire il mistero dell'altro?

Nella pagina del Vangelo di oggi il ritorno a casa di Gesù è caratterizzato da questo tipo di mormorazione da parte dei suoi compaesani.

Gesù risponde chiaramente a questo atteggiamento dicendo:

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

Ma la conseguenza è un problema serio per questa gente:

“E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità”.

Quando diamo tutto per scontato ci priviamo della possibilità di lasciarci stupire, ci priviamo della possibilità di vedere accadere nella nostra vita veri e propri miracoli.

Oggi il Vangelo sembra dirci

“ti sembra di sapere tutto delle persone che hai accanto o persino di te stesso? Non peccare di presunzione, tu non puoi essere il padrone del mistero di cui sono fatti gli altri, e anche del mistero di cui sei fatto tu stesso. Sii umile. Impara a credere negli altri e anche in te stesso, e vedrai miracoli”.

pubblicato il 4/08/23

**Il pregiudizio non permette di vedere
il vero valore delle persone**

Tornando nella sua patria Gesù fa l'esperienza di essere motivo di scandalo per i suoi compaesani.

La fatica che essi fanno nasce dal fatto che essi pensano di conoscere già Gesù.

Ma in realtà essi conoscono di lui qualche aspetto della sua vita, ma non la sua vera missione, il suo vero segreto.

Ciò è vero non solo per Lui ma anche per ciascun uomo e ciascuna donna.

Troppo spesso noi riduciamo gli altri alla sola considerazione dei nostri giudizi e delle nostre esperienze.

La verità però è che nessuno di noi può avere la presunzione di dire di conoscere la vera vocazione di chi gli sta accanto, il vero segreto nascosto nel suo cuore e che in fondo è anche il motivo per cui è nato.

Anzi, molte volte noi siamo ignoranti della nostra stessa vocazione, del nostro stesso motivo di vita.

Ecco perché dovremmo tutti assumere un atteggiamento più accogliente nei confronti degli altri, e forse anche di noi stessi.

Le cose non stanno sempre così come sembrano e hanno invece bisogno di essere conosciute in una maniera più profonda.

Solo Dio sa fino in fondo il vero segreto della nostra vita, e nessuno di noi può arrogarsi il diritto di giudicare o rinchiudere l'altro in un pregiudizio.

Quando si vive di pregiudizi, invece, si realizza a pieno ciò che dice Gesù in conclusione della pagina del vangelo di oggi: *“«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità”*.

Non si possono vedere molti miracoli nella vita delle persone lì dove esistono troppi pregiudizi.

Non vediamo miracoli perché non li attendiamo più

Ci vuole umiltà e bisogna abbandonare la presunzione di sapere tutto dell'altro, anche di Dio. Solo allora vedremo i miracoli che Lui continua a fare, ma che i nostri occhi non sono pronti a vedere.

«Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

C'è un detto che dice che solo gli stupidi non cambiano mai idea e noi potremmo aggiungere che c'è una forma di **stupidità** peggiore ancora ed è quella di coloro che **non cambiano idea a partire dai loro pregiudizi**, specie quando essi si scontrano con una realtà che li smentisce completamente.

L'umiltà di non sapere tutto

Per poter però guardare la realtà bisogna essere **umili**. Solo gli umili sono concreti, gli altri invece, essendo **presuntuosi**, presumono di sapere già come andrà a finire e non danno più credito a chi hanno di fronte.

“Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità”.

È difficile accorgersi di un **miracolo** quando si hanno gli occhi chiusi dal **pregiudizio**. Mi piace pensare che Dio li faccia comunque, ma per noi è come se non ci fossero perché abbiamo lo sguardo fisso sulle nostre convinzioni. Ecco perché è così vero ricordarci che fare il profeta in patria è un mestiere duro, perché stare spesso con qualcuno non fa aumentare solo la familiarità e l'intimità, ma anche paradossalmente la **sensazione di sapere ormai tutto dell'altro**.

Siamo misteri

La verità è però che ognuno di noi è un **mistero**. C'è sempre una novità nascosta in ognuno. C'è sempre un imprevisto nascosto in chi pensiamo di conoscere ormai perfettamente. C'è una profezia nascosta in tutto quello che ormai definiamo “lo so già”. Questa consapevolezza potrebbe **salvare l'amore deluso per un marito**, per una moglie, per un figlio, per un collega.

Se non gli diamo più opportunità di dimostrarci il contrario come possiamo sperare in un cambiamento? **Si può fare il miracolo a chi non lo attende più?** Forse sì, ma saremo così umili da ammetterlo?

Cos'è la santità? sprigionare il miracolo che ci portiamo dentro!

Dio sa operare in profondità mentre nella superficie le cose ci sembrano diverse.

Gesù sembrava solo il figlio di un falegname, era il Figlio Dio.

Ignazio sembrava solo una causa persa

ma diventa una delle figure più decisive della storia della Chiesa.

Le rimostanze che Gesù riceve dai suoi concittadini le avrebbero potute fare tali e quali anche al santo che oggi si festeggia: **Ignazio di Loyola**. “«Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua”. **Di Ignazio si potrebbe dire: ma non era un soldato? Non ha combattute guerre? Non voleva fare il cavaliere? Non faceva una vita completamente mondana?** E ora si è messo in testa di diventare uno dei più grandi maestri di vita spirituale della Chiesa? La risposta è Sì. Ciò che non comprendono i compaesani di Gesù, è che **non bisogna mai leggere la vita in maniera superficiale**. Dio sa operare in profondità mentre nella superficie le cose ci sembrano diverse. **Gesù sembrava solo il figlio di un falegname, ma era il Figlio Dio. Ignazio sembrava solo una causa persa ma diventa una delle figure più decisive della storia della Chiesa.** La domanda è: chi sembriamo noi superficialmente? E chi siamo noi in fondo? E la gente che ci vive accanto è esattamente come l’abbiamo giudicata, o Dio ha un progetto più profondo per loro? Chi siamo noi per dire che non è così? “Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità”. **Nessuno di noi può sprigionare il miracolo che si porta dentro se è circondato solo da sguardi carichi di pregiudizio.** Dovremmo disarmare i nostri pregiudizi e credere di più ai capolavori nascosti che Dio ha messo nel cuore di ognuno. **La santità in fondo è tirare fuori questo capolavoro.** Ma delle volte davanti all’evidenza siamo capaci di negare pur di non rimangiarci i nostri pregiudizi sbagliati. Ma chi ci ha perso nel vangelo di oggi sono i compaesani malelingue, non certamente Gesù. Rimarranno senza miracoli.

Il pregiudizio? ci impedisce di vedere i miracoli!

C'è una cosa che è difficile da scardinare: il pregiudizio. E questo perché per scardinare un pregiudizio bisogna essere umili.

“«Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua”. **C'è una cosa che è difficile da scardinare: il pregiudizio.** E questo perché per scardinare un pregiudizio bisogna essere umili. E in cosa consiste l'umiltà? Nella **capacità di saper cambiare idea davanti all'evidenza di un fatto contrario alle mie convinzioni.** Ma i compaesani di Gesù non ci riescono. E dobbiamo ammettere che anche noi facciamo una grande fatica a scardinare anche i nostri pregiudizi. Se abbiamo deciso che uno è antipatico, quasi mai gli diamo l'occasione per riscattarsi. Se abbiamo deciso che nostro marito è un fallito, quasi mai valorizzeremo le sue potenzialità. Se abbiamo deciso che quel nostro amico è inaffidabile, quasi mai scorgeremo generosità in quello che fa. E questo solo perché **manchiamo noi di umiltà,** cioè di quel sano realismo che sa cambia le carte in tavola. “Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità”. **È difficile accorgersi di un miracolo quando si hanno gli occhi chiusi dal pregiudizio.** Mi piace pensare che Dio li faccia comunque, ma per noi è come se non ci fossero perché **abbiamo lo sguardo fisso sulle nostre convinzioni.** Ecco perché è così vero ricordarci che **fare il profeta in patria è un mestiere duro,** perché stare spesso con qualcuno non fa aumentare solo la familiarità e l'intimità, ma anche paradossalmente la sensazione di sapere ormai tutto dell'altro. La verità è però che **ognuno di noi è un mistero.** C'è sempre una novità nascosta in ognuno. C'è sempre un imprevisto nascosto in chi pensiamo di conoscere ormai perfettamente. **C'è una profezia nascosta in tutto quello che ormai definiamo “lo so già”.**

Se non apri gli occhi non puoi meravigliarti

*C'è una profezia nascosta proprio tra le cose di ogni giorno,
tra i volti delle persone che abitano le nostre giornate.
Cosa ci impedisce di vederla?*

Da dove gli vengono dunque tutte queste cose? E si scandalizzavano per causa sua.

Lo stupore dei compaesani di Gesù si trasforma **in problema**. Da una parte non possono fare a meno di constatare come l'insegnamento che ascoltano sia pieno di sapienza e assolutamente affascinante. Dall'altra c'è dentro di loro un **radicato pregiudizio** che li frena:

Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi?

Sembra quasi la radiografia di ciò che capita sovente anche a noi quando **tra una cosa vera e una nostra convinzione** solitamente **scegliamo la nostra convinzione**. Da quel momento in poi la cosa vera diventa per noi **scandalo**, pietra d'inciampo, ostacolo. Dovremmo sempre domandarci quanto siamo realmente disposti a mettere in discussione i nostri pregiudizi e a riconoscere le cose vere che sono davanti a noi, perché molto spesso è proprio a causa dei nostri pregiudizi che non riusciamo a riconoscere Gesù che passa dentro la nostra vita.

E questo succede perché Gesù nel passare non vuole attirare la nostra attenzione attraverso il sensazionale, ma attraverso la scoperta di un significato più profondo nelle cose di sempre, quelle a cui magari ci siamo ormai abituati. **C'è una profezia nascosta in casa nostra**, tra le cose di ogni giorno, tra i volti delle persone che abitano le nostre giornate, ma noi siamo incapaci di accorgercene perché siamo convinti che le cose vere, **la profezia del reale**, è in un giorno che verrà e in un posto che non sappiamo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

È proprio a causa dei nostri pregiudizi, della nostra incredulità che Gesù non può operare miracoli, cambiamenti. In fondo è **difficile mostrare un paesaggio bellissimo a chi** ostinatamente **mantiene gli occhi chiusi** pensando che il paesaggio sia solo ciò che lui si immagina del paesaggio.